

Maurizio Rossi

.In quanto vecchio scout, mi è stato chiesto di scrivere una pagina vissuta della mia vita nell'Associazione. In un primo momento, l'idea di un racconto, mi ha entusiasmato.

Al momento di mettermi a scrivere però, mi sono però trovato smarrito: 21 anni di Scoutismo a Mirandola (dal '51 al '72) ed altri 10 (dall'81 al '91) nel Modena 3 mi portavano alla mente sì mille episodi, anche apparentemente bellissimi, ma poi in fondo banali, forse importanti solo per me, poco per gli altri. Sono stato alcuni giorni nell'incertezza.

Ma poi..... i *momenti forti* mi si sono affollati alla mente e ho pensato di dare loro una dimensione.

LA NATURA.....E DIO

La *prima Caccia*, da Cucciolo, 7 anni, nel bosco, prima, “a manina” con i Capi, che poi, dopo avermi affascinato con l'atmosfera incantata della Jungla, mi hanno fatto conoscere vari tipi di alberi, di fiori, la loro perfezione nella struttura, nella forma, nei colori. Poi insieme a tutto il Branco, di corsa, per inseguire le tracce di Shere Khan, la tigre.

Ed è la mia *prima volta in mezzo alla Natura*. Il *primo campo da Lupetto*, a S. Antonio di Mavignola, 1952, sotto la tenda (!), una canadese, residuo bellico, piantata in un prato, al limitare del bosco, presso il torrente, vicino al Campo degli Scout.

Per noi, allora bambini di 7 - 8 anni, un'esperienza indimenticabile.

Ed ogni giorno la S. Messa, davanti alla grande Croce, ed all'altare costruito tra gli alberi, dagli Scouts più grandi di noi, ma adornato dai fiori raccolti da noi Lupetti, nei prati intorno al Campo.

Akela: Onesto Losi, Baloo: Don Nino Levratti. Ricordate Angelo Venturini, Francesco Pirera, Gianni Lotti, e quanti altri erano lupetti con me?

Il *primo Campo da Scout* a Villa Welsperg (Tonadico-TN), 11 anni.

La prima Veglia alla stelle: da solo, nella notte, sotto una coperta, i rumori del bosco, un misto di paura e meraviglia, per quello spettacolo di stelle, opera di un Dio, che ti sembra essere là, in mezzo ad esse, ma pur sempre vicino a te, come mi hanno detto i Capi: Germano Venturini, l'Assistente Don Enea Tamassia, il Caposq. Paolo Porta, che mi ha indicato con precisione le Costellazioni: Orione, splendido guerriero nel cielo, le due Orse, carosello di carri, che ora sto ammirando meravigliato e piccolo di fronte a tanta Mestosità.

Il *Fuoco di bivacco*: nel nero della notte, alte le rosse lingue di fuoco e le faville verso il cielo, le lunghe ombre degli alberi intorno.

Più alto ancora, il canto del Reparto seduto in cerchio intorno al fuoco.

" *Hurrah, hurrah, più forte noi cantiam ... hurrah, hurrah, la gioia noi viviam.*".. I Capi ci trascinano con i canti, i bans, le danze; poi ogni squadriglia, si cimenta in una scenetta, in un mimo, ben preparati anche se con costumi improvvisati e sono risate ed applausi in stile scout, (avvicinando e allontanando la mano dalla bocca urlante).

Poi il canto diventa più lento, più languido, il fuoco è sempre più basso, i Capi stanno creando l'atmosfera per portarci al momento più importante: la preghiera.

Ed ecco l'Assistente, che prende la parola, sommessa, profonda; ci porta all' esame della nostra giornata.

In quell' atmosfera magica: la notte, il rosso delle braci del fuoco, il religioso silenzio intorno; la sua parola fa breccia nei nostri cuori, ed è più facile il nostro colloquio personale con Dio. Ti senti sciogliere dentro.

Ed ognuno può chiedere scusa all'altro dello sgarbo che durante il giorno gli ha fatto, anzi dell'aiuto che poteva dargli e non gli ha dato. La fraternità, la lealtà: il dirsi le cose con franchezza, per aiutarsi, ecco lo Scoutismo.

Poi il canto finale in ginocchio "fra le tende schierati", la Benedizione.

La *S. Messa al Campo*, ogni giorno, (non qualche volta) uno dei momenti fondamentali per il nostro essere scout cattolici: preparato di volta in volta da una Sq., ma anche da ciascuno, durante il momento del deserto, vissuto da tutti.

In perfetta divisa, in semicerchio altrettanto perfetto, in silenzio, in piedi ed a braccia conserte . Quando necessario, in ginocchio sulla nuda terra, cantando tutti, nessuno escluso.

Vuoi dire stile scout, cioè mai distratti, non partecipanti.

Certo non sempre era così, ma i Capi e l'A.E. lo pretendevano e non lasciavano correre...

All'Offertorio: la preghiera di ciascuno per gli altri ed i sofferenti, poi i canti accompagnati dalla chitarra la partecipazione di quasi tutti all'Eucarestia, ovviamente libera, ma quanto più facile al Campo, in mezzo alla Natura, alle montagne, ai boschi, puri come le acque del torrente che scorre, con l'Assistente vicino, in caso di bisogno.

Ricordi Don Rino Bottecchi ?

Tu ci hai fatto scoprire quanto era importante la Messa al Campo.

CONSIDERO MIO ONORE MERITARE FIDUCIA.....

4 marzo 1956 la mia Promessa Scout

Veglia d'Armi prima della Promessa.

I Capi hanno spiegato ancora una volta a noi Novizi, pronti per la Promessa di domani, il significato della Promessa, della Legge Scout, poi ci hanno raccontato degli antichi Cavalieri, della loro Veglia D'Armi, introducendoci a quella atmosfera magica. Il mio Capo Sq. mi ha poi accompagnato nella Cappella, e in ginocchio davanti all'Altare, stiamo leggendo insieme alcuni brani di meditazione.

Dopo alcune preghiere dette insieme, mi saluta con una forte stretta di mano scout (il dito intrecciato), il saluto scout, un augurio: -Buon Sentiero!- e se ne va. Resto solo. So che devo stare in ginocchio per mezz'ora, davanti all'altare, a pregare e meditare sul significato del passo che sto per fare. Avevo già fatto la promessa da Lupetto, ma in modo meno "drammatico".

Mi hanno detto che posso anche ripensarci, e rinunciare, ma poi "UNA VOLTA SCOUT SEMPRE SCOUT".

Mi sembra un po' eccessivo, ma lo scoprirò poi che era vero, durante la mia vita, quando, quasi trent'anni dopo, sentendo forte questa "vocazione" a riprendere, a fare ancora Scoutismo per rimettere in piedi a Modena un Gruppo altrimenti destinato a scomparire..

E' datato 1980 il mio "richiamo alle armi dello Scoutismo".

Quando, iscritto il mio primo figlio in un Gruppo Scout a Modena, il MO 3, scopro che in quel Gruppo mancano Noviziato e Clan per carenza di Capi e che perciò i ragazzi che passano dal Reparto si perdono regolarmente. Allora mi rimbocco le maniche e nonostante il lavoro (estremamente impegnativo e di responsabilità), la famiglia, i figli, (arriva anche il secondo), ma con il prezioso aiuto di mia moglie, che con me condivide la situazione; entro in Comunità Capi. Gli anno dopo sono MdN, e successivamente Capo Clan ed Animatore di Comunità Capi.

Dieci anni dopo, nel '91 (quindi appena qualche anno fa), lascio il Gruppo che è in grado di camminare con le sue gambe. Attualmente, a 52 anni, seguo le cose da lontano, ma sono felice che il maggiore dei miei figli, sia Capo Reparto (dal '94), mentre il secondogenito è vice caposq.

Ed altri momenti forti, indimenticabili...

LA FIRMA DELLA CARTA DI CLAN

La *Partenza* presso la Pieve di Quarantoli, dove poi farò un'altra Promessa per la vita, portando all'altare mia moglie.

LA FRATERNITA'.....

che si trova principalmente nella Squadriglia.

La mitica Sq. Volpi. Ricordate Paolo Porta, Alberto Mazzoli, miei Capo e Vice quando me l'avete lasciata nel '57?

Capo io, Vice l'efficientissimo Remigio Bruschi, ed i grandi Giovanni Belluzzi, Carlo Vanzini (il cui ricordo custodiamo nel nostro cuore), Maurizio Veronesi, Michele Dell'Aira, Nando Ganzerla. Abbiamo subito fatto faville e dato del filo da torcere alle altre sq. nei giochi e nelle attività. E ancora, in tempi successivi, furono in sq. anche Luigi Belluzzi, Paolo Barbieri, Paolo Pollastri, Alberto Spelta, continuando la grande tradizione.

UNO PER TUTTI E TUTTI PER UNO era il nostro motto, nonché urlo di sq.

Ed eravamo realmente molto uniti.

Avevo cercato di responsabilizzare ciascuno con gli incarichi di sq. (tesoriere, magazziniere, ecc.) e i posti d'azione (cuciniere, topografo, segnalatore, ecc.).

Durante le attività, ognuno sapeva cosa doveva fare, gli altri contavano su di lui e la Sq. si muoveva, credo, con efficienza ed efficacia specialmente al Campo della Gola Selvaggia a Roccapietore (1959), del Lupo Errante a Nebbiu' (1960) e del Tricolore a Calalzo (1961) furono altrettanti campi che videro la vittoria della nostra Sq. Volpe, passata poi, mi dicono, quasi alla "leggenda".

Anche oggi, a distanza di anni, pur divisi dalla Vita, credo che, noi della Sq. Volpe, siamo ancora spiritualmente uniti, specie con Carlo, che ci ha preceduto, alla Casa del Padre.

L'ESSENZIALITA', LA POVERTA'....

La *Strada*...

Ringrazio Germano e Giorgio Tom, che in Clan me l'hanno fatta scoprire, sulle strade allora polverose, e sempre in salita (ma come mai ?) del nostro Appennino; con le battute esilaranti di Germano, quando, sudati, oppressi da 25 Kg. di zaino, dovevamo fare gli ultimi chilometri, prima di piantare la tenda.

Nella dura fatica, ti accorgi quanto sei debole, e quanto sono di aiuto gli altri.

Scopri di quante cose puoi fare senza; ma non dell'acqua, quando sei assetato, nè del pane se sei affamato, ma tutto dividi con gli altri. T'accorgi di quanto sei povero quando devi chiedere agli altri un posto dove piantare la tenda, fare un fuoco...

Poi, come Maestro dei Novizi e Capo Clan per tanti anni, ho cercato, a mia volta di far scoprire a tanti altri ragazzi, la Strada nella sua durezza, essenzialità, nella vera scoperta della Natura, perchè cammini con essa, nell'incontro, imprevedibile, con gli altri.

LO SCOUT E' SEMPRE PRONTO A SERVIRE....

Su di noi Scout il Paese ha imparato a contare. Lo si è visto nelle calamità naturali.

Con il Clan Madonna della Valle, siamo stati presenti nell'alluvione di Firenze, organizzati, attrezzati, autonomi come viveri, materiale, pronti a lavorare. Ricordo che un'ora dopo il nostro arrivo al Commissariato regionale ASCI di Firenze, eravamo già smistati al lavoro per liberare dal fango una scuola materna, mentre molti altri volontari arrivati come noi, da ogni parte d'Italia, pur pieni di buona volontà, erano impreparati e spesso dovevano essere mantenuti.

Poi si sono purtroppo succedute altre disgrazie nazionali e gli Scouts sono cresciuti nell'opinione della gente e dei mass media. Ora essi sono un valido sostegno alla Protezione civile.

ED INFINE, IL MIGLIOR SERVIZIO, FARE IL CAPO.....

Ho lasciato per ultimo questo momento forte, perchè diverso:

non sono gli altri che te lo fanno vivere, ma sei tu che lo vivi e lo vuoi vivere. Ma da esso, se amato e non subito, trai moltissimo, per te e la tua vita.

Innanzitutto, la grande amicizia che nasce nello Staff, specialmente al Campo.

Ricordo dal '62 al '66, come e quanto abbiamo lavorato insieme: Alberto Corsi, Bruno Fini, Andrea Smerieri, Remigio Bruschi, il sottoscritto ed altri. Quanto eravamo sostenuti dai più anziani Giorgio Caleffi, dai Rino Galavotti, angeli custodi di tutti noi.

Ci divertivamo fino a tarda notte ad organizzare le attività, le gare, i Grandi Giochi, ambientati in maniera perfetta, come costumi ed atmosfera, ed a farli vivere bene ai nostri ragazzi.

Siamo diventati amici per la pelle.

Poi la soddisfazione come Capo di aprire alla vita scout il bambino, fin dall'età Lupetto, vederlo crescere e progredire, come Scout e Rover, e poi dargli la Partenza per la vita, ed a volte vederlo poi di nuovo Capo.

L' Assistente...

E' un Capo come tutti gli altri, ma più degli altri: è il tramite di noi tutti verso Dio, è il custode del nostro Spirito Scout e della nostra Fede di Scout Cattolici (non dimentichiamoci di quella "C" così importante sia nella nostra sigla di oggi AGESCI che in quella di ieri ASCI !)

E senza Assistente, presente ed a tempo pieno, un Gruppo Scout non vive bene.

A Mirandola abbiamo vissuto anni felici, con Don Nino Levratti, con Don Enea Tamassia, poi anni di avvicinamento di vari Assistenti, anche loro pieni di buona volontà.

Poi Don Rino Bottecchi, che dava una svolta determinante allo spirito del Gruppo approfondendo il metodo, in prima persona ai Campi Scuola per A.E., vivendo le attività ed i campi partecipando direttamente a tutto, incluso il campo mobile. Abbiamo vissuto con lui momenti forti di preghiera, comunitaria e personale.

La Veglia dell'Agnello, veglia itinerante del Clan. Come il popolo ebraico, la cena in piedi intorno al fuoco, per cibo la carne di agnello, il pane azimo e le erbe amare, ideata credo da Tom e Germano, animata da Don Rino, aperta ad altri giovani, e ancora oggi, credo, tradizione viva.

.....ed ecco il fuoco si sta spegnendo

i ricordi diventano confusi e un po' tristi.

il mio racconto e' finito.

Ed ora tocca a te giovane Capo,

ed a te, figlio mio che sei un Capo.

Una forte stretta di mano scout.

Una volta scout sempre scout!

BUONA STRADA

